

Drammatico appello contro l'inquinamento marino al convegno di Ancona

Adriatico: un deposito di veleno

Morie di pesci e stragi di mitili nelle zone ritenute fino a poco fa il paradiso della fauna ittica - I campioni di plancton presentano un grado di tossicità doppio rispetto a quattro anni fa - Alcuni casi di malattie da mercurio simili a quelli verificatisi in Giappone - Eppure la purificazione è possibile, in tempi anche brevi: si tratta di affrontare seriamente la creazione di impianti di depurazione degli scarichi industriali - La legge-burla del governo



Una folla di pescherecci all'ormeggio nel porto di Ancona

Dalla nostra redazione ANCONA, 30. L'ampio mare Adriatico - soprattutto in corrispondenza degli scarichi industriali - hanno raggiunto un elevato grado di inquinamento. Il preoccupante fenomeno ha ricevuto una serie di testimonianze scientifiche nel corso di un convegno svoltosi ieri alla Fiera della Pesca di Ancona ed a cui hanno partecipato specialisti in biologia ed igienisti, rappresentanti di Enti locali e del movimento cooperativo peschereccio. Non è stata ancora redatta una vera e propria «carta dell'inquinamento» del Mare Adriatico (i governi italiani non si sono mai preoccupati di approntare adeguati laboratori di indagine con equipaggi di ricercatori), tuttavia, vi sono le risultanze inoppugnabili del lavoro volontario di gruppi di studiosi ed anche di separate e parcellizzate ricerche di singoli organismi e di Enti locali. Vi sono le ormai periodiche morie di pesci e le stragi di mitili.

I professori Majori e Ghirardelli, dell'università di Trieste, hanno portato l'esempio del Vallone di Muggia, fino ad alcuni decenni orsono ritenuto il paradiso della flora e fauna ittica ed ora ridotto ad una desolante landa acquifera con il fondo ricoperto da uno strato melmoso maleodorante. Gli stessi professori hanno effettuato indagini su campioni di plancton, alimento dei pesci, prelevato in Adriatico; ebbene, i campioni del periodo 1964 e '68 presentano un grado di tossicità doppio di quello dei campioni prelevati nel quadriennio precedente.

Superfluo riferire sui pericoli per la salute pubblica che possono derivare da un perdurare ed acuitarsi di una situazione di «veleno» possono essere i pesci. Non solo. Al convegno è stato osservato che i pozzi degli acquedotti di moltissimi centri costieri (è il caso di Ancona) assorbono acqua marina.

Il prof. Virginio Bettini, dell'università di Milano, ha presentato al convegno il prof. Yun Ui dell'università di Tokio ed ha parlato del rilevamento che lo studioso nipponico (nonostante gli ostacoli frapposti dalle società industriali) si accinge a fare nelle acque adriatiche. Il prof. Yun Ui ritiene che la situazione in Adriatico presenti molte analogie con quelle verificatesi dal 1954 in poi nell'isola di Minamata ove si verificarono centinaia di decessi per intossicazione da mercurio, contenuto nel prodotto ittico alterato. Anzi, nel ravennate, sarebbero stati registrati alcuni casi di malattie analoghe a quelle che esposero con virulenza a Minamata.

E' urgente, dunque, un intervento immediato per allontanare la drammatica minaccia. Subito, prima che sia troppo tardi. Le fonti di inquinamento sono ben individuate: gli scarichi industriali (si sono fatti i nomi degli stabilimenti Montedison di Porto Marghera, dell'Anic di Ravenna, degli stabilimenti siderurgici di Taranto che riversano in mare tonnellate di acorie), gli scarichi urbani ed agricoli, le perdite di idrocarburi. Provvedimenti risolutivi esistono. Alcuni vanno presi a monte: proibizione della fabbricazione di alcuni tipi di anticorrosivi e di detersivi di uso domestico e di eventuali altre sostanze tossiche usate dall'industria. Poi l'intervento diretto sulle acque con la creazione di impianti di depurazione negli stabilimenti industriali, di centri di smaltimento e trattamento chimico degli scarichi urbani, ecc.

Si tratta di sistemi che possono portare rapidamente alla purificazione dell'Adriatico. Gli strumenti: la creazione di laboratori regionali di ricerca e controllo, nonché una indispensabile legislazione con norme d'attuazione severissime che impongano in primo luogo l'uso dei depuratori. A questo proposito è stato addirittura irriso dall'assemblea il progetto di legge governativo presentato il 4 giugno scorso in Senato: un progetto che si limita a chiedere la formazione di comitati da parte degli «inquinanti» (!) a cui si intende addirittura delegare lo studio dei provvedimenti che essi riterranno necessari. Una volta trovate le soluzioni i trasgressori verrebbero uniti con ammende che vanno dalle 50 alle 300 mila lire! Di fronte a questo progetto-burla il convegno ha sollecitato una tempestiva e seria iniziativa parlamentare.

Walter Montanari

Il bilancio del congresso mondiale delle donne

Da tutti i continenti l'impegno rinnovatore delle masse femminili

Conferenza stampa della delegazione dell'UDI di ritorno da Helsinki - La battaglia per l'emancipazione al centro del dibattito - Il peso delle elaborazioni del movimento femminile italiano - Il significato del voto sull'appello



HELSINKI - Valentina Teresova, delegata al Congresso, viene abbracciata da una rappresentante dell'organizzazione delle donne della Repubblica Democratica del Vietnam

Per tre giorni a Helsinki un'ampissima «internazionale femminile», rappresentativa di 92 paesi di tutti i continenti e di 30 organizzazioni internazionali (tra cui l'ONU, l'UNESCO, la FAO, il BIT) ha discusso sul ruolo delle donne nel mondo attuale. Le delegazioni dell'Unione Donne Italiane che ha partecipato al Congresso mondiale delle donne dal 14 al 17 luglio - composta da Elvira Badaracco, Wally D'Ambrosio, Lidia Menapace, Pina Palumbo, Anita Pasquali, Marisa Passigli, Giovanna Ricoveri, Gigliola Tedesco, Luciana Viviani - ha offerto ieri, nel corso di una conferenza stampa tenuta a Roma, molti interessanti spunti di riflessione sul peso del movimento internazionale di emancipazione femminile: sulla sua fondamentale coerenza attorno ad alcuni obiettivi di lotta che sono, proprio quando maggiori sono i collegamenti alle rivendicazioni delle donne, obiettivamente antiparadigmatici, sulla possibilità del movimento che permetta oggi di affrontare con apertura e franchezza anche divergenze e contrasti di natura spaziale, e sulla fondamentale unità.

L'Unione Donne Italiane, da anni in vivace polemica con la FIDF (la Federazione democratica internazionale delle donne) per le diverse parti del mondo, ha avuto il proprio rapporto (in dal 1964, non condividente la linea politica globale, ha avuto, nonostante una posizione di primo piano nel congresso, data la maturità del movimento femminile in Italia, e le posizioni avanzate sui problemi dell'emancipazione che esso ha elaborato.

Il congresso è stato, «a questa una novità che è delegata dell'UDI hanno sottolineato con particolare soddisfazione, accentrato proprio sui problemi della condizione femminile e delle lotte per la «democrazia». La diversità di provenienza delle delegazioni, le differenze di sviluppo, di regime sociale, di collocazione politica dei paesi rappresentati, non hanno impedito, su molte delle questioni di fondo, un discorso unitario e coerente. Sulle questioni, per esempio, dei servizi sociali, l'impostazione generale è stata nettamente accettata, è che la carenza di questi servizi è un limite decisivo alla occupazione femminile; mentre per i paesi capitalistici la battaglia per i servizi è una battaglia strategica per rovesciare le scelte del capitalismo ed imporre l'estendersi della occupazione femminile, nel

Mondanità, pettegolezzi, lusso: questo è il loro mondo



L'informazione dei rotocalchi comincia e finisce con le disavventure sentimentali di Titti, Gabriella e Maria Pia.

Questa è la stampa dei padroni. Il lettore non la controlla, la subisce.

Può esistere un giornale che appartenga a chi lo acquista e chi lo legge?

- Un giornale libero, un giornale che informi, che racconti le cose importanti che succedono nel mondo?
● Un giornale scritto e amministrato dai suoi redattori e dai suoi lettori?

Noi giornalisti, lettori, lettrici di

NOI DONNE

abbiamo costituito una cooperativa per la gestione del settimanale «Noi Donne», un giornale che vuol fare gli interessi di tutto il suo pubblico.

LA COOPERATIVA LIBERA STAMPA E' APERTA A TUTTI CON UNA QUOTA DI SOLE MILLE LIRE SI PUO' DIVENTARE SOCI

Vacanze liete

UNA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE NAZIONALE DELLA STAMPA ITALIANA IN AUSTRIA

RICCIONE - PENSIONE STADIIUM - Viale S. Martino, 70 Tel. 41.618 - Vicino mare - giardino - ogni moderno confort. Cucina scelta - ambiente distico. Settembre 1.500 - Luglio 2100 Agosto 2500 tutto compreso. Camera 25/8 e settembre 1800 tutto compreso.

CATTOLICA - PENSIONE CORDIALE - Tel. 61.556 - Moderna costruzione - 100 m. mare - camera con doccia WC balcone confortevole - ottimo trattamento - 20.31/8 2.900 - Settembre 1800

CATTOLICA - PENSIONE ADELAIDE - Tel. 61.819 - moderna costruzione - vicino mare tranquilla familiare moderno confort - Luglio-settembre 1.700 - 1.7 20.2 2.000 21.7 31.7 2.500 - Agosto 2.900

RIMINI - PENSIONE DELFINA - Tel. 25.880 - Moderna costruzione - 150 m. mare - Giardino - Parcheggio auto - Cabine al mare - Luglio-agosto 2.800 - Settembre 1.800 - ottimo trattamento.

RIMINI/MAREBELLO - PENSIONE OMBRETTA - Tel. 31.009 - 30 m. mare - camera confort senza servizi - Gestione propria - Cucina ottima - parcheggio - Agosto 2.700 - 2.7 luglio 2.100 - Settembre 1.700 tutto compreso.

FERMI TUTTI i denti artificiali con s. polveroso orasiv

U Abbonamenti Straordinari Estivi

Non rinunciate alla lettura dell'Unità nel periodo di villeggiatura. Gli abbonamenti estivi possono decorrere da qualsiasi giorno ed essere indirizzati in qualsiasi località.

Table with 3 columns: Tariff, 1 MESE, 2 MESI. Rows: 7 numeri (1700, 3300), 6 numeri (1450, 2850).

Gli abbonamenti possono essere sottoscritti: - con versamento sul c.c.p. n. 3/5531 l'Unità - Milano - presso le nostre redazioni locali. Preghiamo gli abbonati che cambiano indirizzo di comunicarci la richiesta con otto giorni di anticipo.

Una montatura della repressione contro i giovani

«CASO TRIMARCHI»: IL 9 LUGLIO processo a 17 studenti milanesi

Rinviati a giudizio per una serie di reati gravissimi - Il giudice istruttore mette in luce parratto l'attaggiamento di Trimarchi mentre gli altri professori «avevano cominciato ad abbandonare la torre d'avorio in cui erano chiusi da sempre»

Nostro servizio particolare

MILANO, 30. I due episodi del cosiddetto caso Trimarchi vanno giudicati con un unico processo, il 9 luglio prossimo, alla 1. sezione del Tribunale.

Oggi, infatti, sono state depositate contemporaneamente la sentenza di rinvio a giudizio dell'istruttoria formale compiuta sul primo episodio e la citazione a giudizio conclusiva dell'istruttoria sommaria condotta sul secondo episodio. Diciamo subito che quest'ultima opera del Procuratore della Repubblica aggiunto dr. Isidoro Alberici e relativa all'«aggressione» subita dal professor Pietro Trimarchi in via Albirici il 21 marzo scorso, contestata ai giovani Lucio Trevisan, Antonio Bonini, Salvatore Toscano, Joseph Ergas, Giuseppe Fallisi, Giuseppe Saraceno, Ferruccio Cattorelli, Marco Laurini (detenuto), Andrea Banfi (irreperibile), Camillo Spinelli, Maria Grazia Longoni, Ermanno Cruscione (a piede libero) reati di oltraggio al professore - pubblico ufficiale; ai soli Banfi, Ergas, Fallisi, Saraceno, Cattorelli e Cruscione il reato di violenza privata sempre ai danni del professore; a Trevisan, Bonini, Toscano, Ergas, Fallisi, Saraceno e Cattorelli i reati di resistenza e lesioni ai vigili urbani Giovanni Fassone e Massimiliano Galvani e all'assistente di P. S. Antonio Pala come intervenuti in difesa del professore; con le aggravanti del concorso in un unico disegno criminoso, del numero delle persone e per aver commesso un reato (le lesioni) al fine di realizzarne un altro (la resistenza). Tali aggravanti, secondo la tattica dell'accusa, portata da noi illustrata, portano il massimo delle pene ad oltre 30 anni.

Ma il fatto più interessante è la sentenza del consigliere istruttore dottor Antonio Amati sul primo episodio, nato l'11 marzo precedente all'Università, dal rifiuto del professor Trimarchi di recitare lo statuto ad uno studente che aveva fallito l'esame.



MILANO - La protesta degli studenti milanesi contro la repressione

Infatti, il magistrato che pur non gode fama di progressista, da un lato rinvia a giudizio gli otto giovani, imputati di questo episodio per i gravissimi reati di cui è stato il professor Trimarchi, e dall'altro lato, rinvia a giudizio, per aver commesso il fatto delle accuse di «sequestro di persona, violenza e minacce ai danni di un altro professore», Antonio Amati, il quale, si noti, in un esposto trasmesso alla Procura dal preside della facoltà, parlava degli studenti in questi termini: «Il famigerato Capannone, i luri e altri... l'assoluta inciviltà di questa generazione di anarchici e violenti...».

In proposito la sentenza afferma: «Non si comprende dove il professor Amati abbia avuto la pigrima idea... di dar vita ad un'altra formalità, non prevista da alcuna disposizione legislativa, del tutto inutile e senza gravità di conseguenze negative per gli studenti... che può solo la questione giustamente, quanto al Capanna, egli riuscì ad evitare che il professor Amati venisse malmenato...».

Appare allora singolare che il Capanna, moderatore, in questo caso, discenda col Trimarchi (son parole di quest'ultimo) «colui che ha diretto e organizzato tutta l'operazione di sequestro, oltraggio e minaccia».

Morale, la verità comincia a farsi strada anche prima del processo, e la montatura del «caso della Sera», tanto le roccie con le violenze quasi ininterrotte dei contestatori quanto remissivo di fronte alle sanguinose aggressioni dei fascisti, rivelano, come sempre, il loro fondo di provocazione.

Pier Luigi Gandini

La chiede in sposa con la carta da bollo

SIRACUSA, 30. Un possidente di Vizzini, Umberto Olivieri, di 32 anni, ha notificato a Gaetano Giarrusso, di 43 anni, con tanto di carta bollata ed ufficiale giudiziario l'intenzione di sposare sua figlia, Vita, di 15 anni. I passimi rapporti tra l'Olivieri ed il futuro suocero hanno consigliato allo spiantato di ricorrere a questo insolito mezzo.

Due anni fa, quando cioè Vita era appena tredicenne, Umberto e la giovane fuggirono e vissero insieme per una settimana. Il padre delle ragazze denunciò il possidente per ratto e violenza carnale contro la figlia. Vita invece dichiarò di essere andata volontariamente con il suo innamorato.

Dal canto suo, l'Olivieri ha denunciato il padre della giovane per calunnia e ha richiesto la mano della ragazza a mezzo di ufficiale giudiziario perché risulti ineccepibile la sua intenzione di sposarla.

Scalano la cattedrale per rubare gli ex voto

CATANIA, 30. Ignoti ladri hanno dato la scalata alla cattedrale di Acireale per spogliarla degli ex voto. Il furto e l'acrobatico sistema con il quale i ladri si sono aperti l'ingresso in chiesa sono stati scoperti stamattina.

Da una finestra della navata centrale, infatti, pendeva una lunghissima corda: quella era stata la via scelta dai rapinatori per entrare nel tempio. Tutto fu sopraffatto che essi, per raggiungere la cattedrale, abbiano dato la scalata alla parete esterna del tempio che s'affaccia sulla centralissima piazza del Duomo.

Diverse telecine dove erano riposti oggetti d'oro, gioielli, cuori d'argento offerti per voto dai fedeli sono stati infranti e vuotati del loro prezioso contenuto. Il valore delle refurtive non è stato ancora accertato.

Walter Montanari